

LA RICERCA IN SINTESI

INTERVISTA A NICOLETTA CAPUTO

Ricercatrice Cegedim Strategic Data

Con quale campione si è svolta l'intervista?

Il nostro obiettivo era capire cosa sanno le donne italiane del carcinoma all'ovaio, cosa fanno, se lo fanno, per la sua prevenzione, e quanto se ne parla in generale. Abbiamo quindi intervistato telefonicamente 504 donne, di un'età compresa tra i 40 e i 65 anni, quella che si può considerare, dai dati epidemiologici disponibili, la fascia a maggior rischio. Abbiamo distribuito le interviste, dal punto di vista geografico, in modo rappresentativo della realtà nazionale e stratificato per livello di istruzione. La risposta che abbiamo avuto è poco. Poco di tutto. Di conoscenza e di informazione.

Quali sono dunque i motivi di questo 'poco'?

Innanzitutto tra i tumori femminili è il meno conosciuto: rispetto al tumore della mammella (9 donne su 10) e del tumore dell'utero (8 donne su 10) molto conosciuti, quello dell'ovaio è citato spontaneamente dal nostro campione solo da 4 donne su 10. Inoltre regna una grande confusione tra ovaio ed utero. Ben 3 donne su 10 confondono l'utero con l'ovaio, ma anche le restanti mostrano di non conoscerlo realmente. Il 70% non conosce i sintomi e solo l'1% conosce il suo aspetto più insidioso: proprio l'assenza di sintomi.

Vi sono altri particolari da evidenziare?

Certamente sì: molte donne non identificano l'età come il principale fattore di rischio (si trova solo al 4 posto dopo familiarità, utilizzo della TOS, fattori ambientali, e al pari con l'alimentazione!). Inoltre molte lo sottovalutano la pericolosità rispetto ad altri tumori femminili (solo il 25%, rispetto al 50% di mammella e utero).

Tra coloro che lo conoscono, hanno idea però di come prevenirlo e affrontarlo?

Il 40% non ha la più pallida idea di come comportarsi. Solo il 18% sa che sono utili esami ecografici e che esistono specifici markers tumorali. Ma il resto si limita a risposte generiche come "facendo controlli periodici e visite ginecologiche". Anche se poi, a domanda specifica sulle visite ginecologiche, si scopre che oltre il 40% va dal medico meno di una volta all'anno. E comunque oltre la metà delle intervistate non ha mai fatto una ecografia trans-vaginale o la fa molto di rado.

Questi dati dipendono dal fatto che se ne parla poco?

Direi di sì. A noi risulta che circa l'80% non ha mai parlato con nessuno del carcinoma ovarico e solo il 13% ne ha parlato con un medico (solo il 9% con un ginecologo).

Come si potrebbe ovviare a questa misconoscenza?

Informando di più. C'è sete di informazione su questi temi. Circa il 70% ritiene infatti che si parli poco o comunque in maniera non sufficiente di tumore dell'ovaio, e soprattutto desiderano che se ne parli di più dal medico. Solo in seconda battuta compaiono la stampa, i materiali informativi, gli amici e i parenti. E nonostante la fila di domande sottoposte, ancora il 28% si dice poco interessata all'argomento.